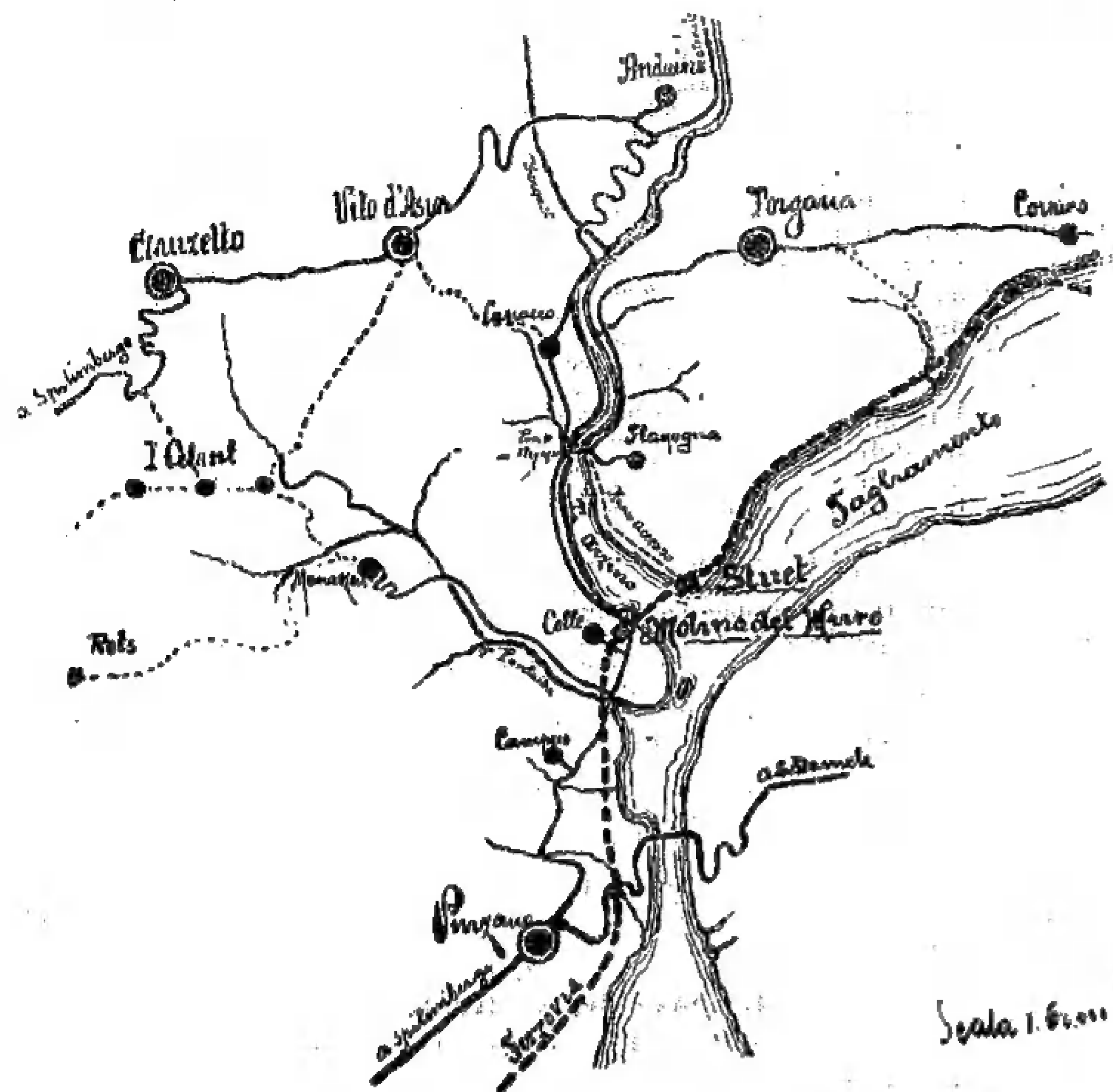
Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 25 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 177

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 34. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Per la Stazione Ferroviaria Val d'Arzino.



Schizzo della Val d'Arzino e suoi d'intorni

con indicazione del tracciato della Nuova ferrovia e delle due località in contesto per la Stazione.

(Risposta all'articolo comparso sul *Giornale di Udine* del giorno 17 corrente).

Pinzano, 23 Luglio.

Alle disinvolte affermazioni punto veritiere, all'attacco personale cui si è trascesi dalla questione di fatto, per ribadire le opposte ragioni, ed a qualche signore di lassù, tanto amante oggidì dell'interesse pubblico, si potrebbe rispondere di buon inchiostro.

Si fa ad arte accusa all'abitante il classificato casolare di Molin del Muro!!.. di sostenere la presente polemica, allo scopo di agitare i paesi interessati per suo speciale favore, ritenendo con ciò di offuscare la pubblica opinione, nascondendo le ragioni principali, per crearsi una corrente a suo vantaggio.

Ma non seguiamo la via tracciata da quegli amici e passiamo all'argomento:

Si ricorda che nei primordi dello studio della ferrovia, riconosciuta la necessità di stabilire una stazione sopra Pinzano, a beneficio delle popolazioni della Val d'Arzino, i desideri della montagna furono concordi nella scelta della località *Molin del Muro*, ed il personale addetto agli studi, assecondando gli espressi voti, progettava la stazione nel luogo sopra indicato.

Il relativo progetto coi suoi dettagli venne approvato anche dalla Superiore Autorità, perchè calorosamente sostenuto dall'Ingegnere Governativo progettista, che lo riconobbe come la migliore risoluzione del problema a beneficio delle popolazioni richiedenti della Val d'Arzino, nonchè nell'interesse degli abitanti (1700 circa) dei Celant, Riviera orientale di Castelnuovo, Colle e Manazzons.

Non è da meravigliarsi ora se da Pinzano è partita la prima corrispondenza in favore della stazione al Molino; appunto per rivendicare una cosa che già prima gli apparteneva.

Forgaria poi, anzi solo parte di Forgaria, per sola questione di proprio territorio, con l'agitazione di certi maggiorenti, interessati personalmente nel vero senso della parola, si è adoperata in lungo ed in largo nella competente opera, per ottenere il nuovo progetto sulla sinistra dell'Arzino, allo Stuet.

Non dica e non ripeta l'articolista che solo 200 abitanti di Colle pretendono di sacrificare nientemeno che le comodità e gl'interessi di 10.000 abitanti che costituiscono i tre Comuni di Clauzetto, Vito e Forgaria.

Alle vive rimostranze contro la stazione nella località Stuet, dirette a S. E. il Ministro dei L. P. fin dall'ottobre 1907 dai Comuni di Pinzano e Castelnuovo, nell'interesse delle rispettive frazioni, vanno unite le proteste del Comune di Vito d'Asio e Clauzetto, il quale, con atti della nuova Rappresentanza, riparò in tempo l'errore commesso dall'allora Reggente Prefettizio, che inconsciamente aveva aderito alla domanda di Forgaria.

Il Comune di Vito d'Asio va per intero compreso fra gl'interessati alla stazione sulla destra.

Si ricorda che in primo era sostenitore capo per la Stazione al Molin del Muro, di poi, per soli riguardi personali fra Rappresentanti, aderì al Comune di Forgaria, contrariamente ai desideri dell'intera popolazione, raccolti nel ricorso ottobre 1907 diretto pure a S. E. il Ministro dei L. P., coperto di circa 130 firme di elettori, professionisti, esercenti, carradori, ecc.

Se ora alle menzionate proteste uniamo i malcontenti di Forgaria, quali sono i favorevoli per la stazione allo Stuet?

Quanti abitanti sacrificati, quanti interessi lesi, quante illogiche, ingiuste opposizioni se si avesse tenuto il riserbo!

Nella computazione delle ragioni, però, l'articolista non ribatte nessun vantaggio che offre la stazione di destra in confronto di quella di sinistra.

Accenna a dati statistici, a dati relativi a distanze, non contento neanche della stagione allo Stuet, perchè propugnavasi ancora una terza località a levante di Flagogna, per accontentare meglio la montagna che avrebbe avuto il beneficio di avere un accesso sempre in pendenza..!! Ma così avrebbe dovuto passare per l'abitato di Flagogna..!!!

Il movimento degli emigranti, data quasi la pari distanza, non soffrirà alcun danno dalla stazione Molin del Muro, considerando che solo gli abitanti di destra dell'Arzino con Flagogna affluiranno alla stazione Molin del Muro, mentre gli abitanti di Forgaria e sue frazioni a levante usufruiranno della fermata di Cornino.

Circa il momento commerciale, si domanda: qual danno può esservi per una percorrenza di circa 100 metri che si ha in più dalla stazione Molin del Muro, che trovasi sull'arteria principale, al ponte di Flagogna, al confronto della stazione Stuet al ponte stesso — punto di Comune convergenza per Flagogna, Forgaria, Clauzetto e Comune di Vito?

Dalla esposizione dei fatti ognuno può farsi una chiara e spassionata convinzione che le ragioni esposte ben largamente bastano a confutare le affermazioni dei propugnatori della stazione allo Stuet.

Se la Direzione Generale delle Ferrovie ha già prescelta la località Stuet, per la costruenda Stazione, in confronto dell'opposta località Molin del Muro, perchè mal informata; ciò non toglie che fu commesso un grave errore a danno della maggioranza, a tutela della quale l'articolista in premessa crede farsi paladino, mentendo dati di fatto, si dimostra della più crassa ignoranza nella conoscenza dei deliberati e ricorsi della maggioranza stessa, che esistono in atti.

Cronaca Provinciale

Clauzetto

— Servizio postale. Cose incredibili... ma vere.

Il comune di Clauzetto conta circa cinquantadue borgate, ha un territorio di cinquantacinque chilometri accidentato e montuoso, con sentieri appena praticabili.

da trentasette anni presta il servizio di portalettere certo Marcuzzi Pietro Antonio che dal 1872 ad una decina di anni fa, fu ricompensato con il lauto stipendio di italiane lire centoventi annue.

In seguito, il progresso ha fatto conoscere che anche a Clauzetto vi era un Ufficio postale di qualche importanza ed alle reiterate istanze del buon e rispettoso Marcuzzi (non senza l'appoggio degli onorevoli rappresentanti del collegio) si è giunti da qualche anno alla cospicua somma di L. 400, (quattrocento lorde)

Ma il Marcuzzi, ottantenne, neppure con l'aiuto del figlio può disimpegnare l'oneroso servizio e disilluso (ahi troppo tardi!..) di ulteriori compensi, nonostante le rinnovate suppliche a codesta On. Direzione delle poste, ha rassegnato le sue dimissioni.

La Direzione delle poste riconosce finalmente che il Servizio di portalettere a Clauzetto non può essere disimpegnato da una sola persona e propone di aprire il concorso per due portalettere con lo stipendio di L. 300 per ognuno. Ma a Clauzetto non si trovarono persone disposte a sì oneroso servizio per un simile compenso.

Quindi nuovo carteggio con la sullodata Direzione, la quale, giorni sono, dava la strabiliante notizia, che il Ministero non poteva concedere nemmeno le duecento lire di aumento sulle quattrocento, bensì soltanto lire 120 (centoventi), non permettendo il bilancio maggiori sacrifici di danaro — !.... che il Comunale provveda pel servizio del portalettere, od altrimenti si dispensino le corrispondenze dall'ufficio postale stesso.

Chi legge queste righe potrà rilevare l'assoluta mancanza di criterio direttivo da parte di chi dovrebbe conoscere lo stato vero delle cose onde dare le necessarie e giuste informazioni al Ministero per un più umano ed equo trattamento verso un personale tanto benemerito.

Basta ch'io vi citi pochi, ma irrefutabili dati perchè vi dimostri la verità di ciò che scrivo.

L'Ufficio postale di Clauzetto nell'anno finanziario 1907-1908 ha avuto un giro di oltre mezzo milione di lire, e lire 50000 di più dell'esercizio passato. Una tale cifra è abbastanza eloquente per illuminare la Direzione delle poste sull'importanza del nostro ufficio postale, e di conseguenza sul lavoro addirittura enorme del povero portalettere, che deve percorrere distanze considerevoli ogni giorno in territorio disagevole e montuoso.

Vito d'Asio, comune limitrofo che conta circa seicento abitanti di più di Clauzetto ha quattro portalettere (ed in condizioni press'a poco eguali di distanze e di terreno), con un giro quasi inferiore di danaro, sebbene abbia tre uffici postali ed una colletteria!

Così dicasi dal vicino comune di Castelnuovo che con un ufficio postale di minore importanza ha due portalettere.

Clauzetto, centro commerciale importantissimo, con sede di Notaio, stazione di Carabinieri, Farmacia, posta e telegrafo, è trattato alla stregua del più piccolo comune della provincia.

E' lecito sperare che l'onorevole direzione delle poste comprenda l'assoluta necessità di provvedere subito, decorosamente e con giustizia al servizio dei portalettere per il comune di Clauzetto?

Spilimbergo

— Esami di maturità.

Nei giorni 21 e 22 corr. presieduti dal Cav. Giacomo Baldissera Direttore delle Scuole elementari di Pordenone ed essendo Comissari il prof. Antonio Del Maschio, pure di Pordenone e il prof. Giovanni Crichiutti di Udine, ebbero qui luogo gli esami di maturità. Risultarono approvati i seguenti condidati: Del Pin Arduino, Plateo Oscar, Sostero Ottavio, Zardo Giuseppe, Rosa — Bonati Pietro, Antonietti Caterina Antonietti Esilia, Dall'Oglio Cornelia, De Marco Olimpia, De Paoli Maria, Durigon Regina, Mongiat Maria, Patrignoni Lea, Zuccheri Lina, De Martin Felicita.

Moimacco

— La questione del servizio medico

Non perchè ne valga la pena, nè per aprire una polemica che farebbe ridere anche i polli; ma per mettere le cose a posto, si dichiara che il Comune di Moimacco non è senza medico per economia o per trascuratezza.

Aspetta che il Comune di Cividale si metta in regola, per vedere se si può di buon e reciproco accordo rinnovare il Consorzio cessato colla morte del povero dott. Rieppi.

Si consiglia Cividale di non preoccuparsi delle miserie altrui, ma di badare un po' più alle proprie.

Nimis.

— I giurati per la mostra bovina.

22. — Ieri si riunì la Presidenza del Comitato esecutivo per la nomina dei Giurati.

Riuscirono eletti per acclamazione i signori cav. Antonio Stroili sindaco di Gemona, Stringari dott Francesco di Venzone, Disnan Giovanni di Udine, perito Gius. Marchi di Tolmezzo, Magrini cav. dott. Arturo di Luint (Ovaro) Mulloni Gio. Batta di S. Guarzo (Cividale), dott. Vicentini Veterinario di Spilimbergo, dott. Giacomo Canciani di Varmo, dott. Silvio Munich Veterinario di Gemona, Stroili Taglialegna Antonio di Ospedaletto, cav. Antonio Furchir di Artegna, dott Trevisan Veterinario di Pontebba, dott. Liberale Celotti di Gemona, signor Martina sindaco da Chiusaforte, dott. Tami Veterinario di Maniago, Perito Barnaba sindaco di Buia.

— Espropriazioni forzate.

Il R. Prefetto, con suo Decreto 20 corr. ha autorizzato il sindaco alla *immediata occupazione forzata* di alcuni fondi di ragione di Comelli Giovanni Moro, Consorti Vanello-Sommaro ed altri per il completamento della strada di Chialminis. Finalmente l'amministrazione potrà disporre per la prosecuzione dei lavori ed appagare così i desiderati leggittimi di quella frazione, pur troppo non potuti assecondare prima d'ora causa l'ostinata opposizione dei proprietari espropriati.

Pure con recente Decreto prefettizio fu dichiarata opera di pubblica utilità *agli effetti dell'espropriazione* il piazzale del mercato di Nimis.

Confidiamo pertanto che, dato tale atto, gl'interessati abbiano ad accettare la perizia ed evitare occupazione forzata degli immobili espropriati, la cui spesa cadrebbe inevitabilmente sui proprietari.

S. Vito al Tagliamento.

— Feste.

Nella vicina frazione di Savorgnano, ricorrendo domenica p. v. la sagra di S. Giocomo sarà solennizzata con pubblici divertimenti, giostre e ballo popolare. E detta festa si può chiamare la migliore dei nostri dintorni, per la grande affluenza di gente che vi accorre.

Palmanova

— Ancora del riposo festivo

Il sig. Valentino Gurisatti imputato d'aver tenuto aperto il proprio negozio oltre le cinque ore prescritte dalla legge venne assolto perchè non regolare il verbale di contravvenzione.

— Furto.

Stamane il sig. Cesare Cini recatosi alla solita ora per aprire il negozio di barbiere-parucchiere trovò i balconi già aperti. Gli ignoti autori per ricompensarsi del lievo lavoro si appropriarono L. 14 che trovarono in un piccolo cassetto.

In altro sito della bottega vi erano riposte ancora una cinquantina di lire ma i ladri preferirono invece rivolgere le loro operazioni verso il negozio del sig. Cesare Solauzero.

L'esito però fu completamente negativo non riuscendovi ad aprire la porta.

Sacile

— Un processo sfumato.

24. Oggi doveva aver luogo il processo Selmi — De Casagrande.

Aperta l'udienza con soddisfazione di tutti gli astanti, il Pretore pronunciò, in seguito a un accordo avvenuto tra le parti, sentenza di non luogo a procedere per recesso di querela.

Patrocinavano la difesa per De Casagrande i sig.ri Avvocato Villanova di Venezia e Spagnol di Vittorio e si erano costituiti parte civile per il D.r Selmi i signori avv. Rosso di Pordenone e Bertacioli di Udine.

Reana del Roiale

— Consiglio comunale.

24. Sette oggetti all'ordine del giorno.

Fu approvato in seconda lettura il prestito ammortizzabile con la cassa di risparmio di L. 30.000 per le scuole di Qualso, Zompitta con Cortale, Valle con Vergnacco.

Fu anche approvata la esproprione sforzata per parte di fondo dei locali scolastici cioè di Valle e Vergnacco per allargamento della strada Borgo Porio in Reana pel relativo terreno.

Fu invece sospesa la nomina del applicato nell'Ufficio Municipale nel riflesso che avremo presto le elezioni e altri oggetti di picola importanza passarono tranquillamente.

Cividale

— Una disgrazia al maestro Bertossi.

Ieri il maestro Bertossi, mentre si recava a far lezione di violino al figlio del D.r Antonio Sartogo, scivolò e si fratturò un braccio. Per la guarigione occorrerà circa un mese di cura. La notizia fu appresa con dispiacere. Auguri.

— Un ottimo concerto di Banda.

Ieri sera la nostra Banda, rinforzata e completata con l'inclusione di nuovi ed ottimi elementi, ha tenuto un attraentissimo e ben riuscito concerto, in Piazza Paolo Diacono, ove vennero eseguiti, fra altri i seguenti pezzi:

Orfeo all'Inferno dell'Ostenbach — il Preludio della Traviata e della Luisa Malier del Verdi, nei quali emerse, in ispecial modo, la valentia dei clarini.

— Onorificenza.

L'egregio sig. Giovanni Costa, emerito maresciallo in pensione, che noi consideriamo ormai come nostro carissimo concittadino, è stato testè decorato dall'imperatore di Russia della grande Medaglia d'argento dell'ordine di S. Stanislao, per benemerenze di servizio. Congratulazioni.

— Solennità scolastica

La solenne distribuzione dei premi e degli attestati agli alunni delle nostre scuole elementari, è fissata per domenica due agosto p. v. alle ore 3 del mattino. Vi interverranno, come al solito la banda e le autorità.

Pontebba

— Stabilimento bagni.

Anche qui, grazie all'intraprendenza privata, abbiamo uno stabilimento bagni, con acqua magnesio-ferruginosa. Chi pensò all'erezione dello stabilimento e n'è proprietario, è il signor Giuseppe Buzzi.

Lo stabilimento è così una nuova attrattiva, oltre le tantissime di questo vero soggiorno estivo. Qui comodità ferroviarie, bellezza insuperabile di paesaggio, salubrità dell'aria, facilità di passeggiate, numerosi alberghi, tutto quanto è indicato per fare di Pontebba una stazione climatica di prim'ordine.

Sempre avanti!

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca d'arte

I restauri alla facciata del Duomo
Gli affreschi di S. Pietro Martire

Intervista col prof. Del Puppo.

La relazione, della quale ci occupammo ieri, presentata dal cav. prof. Raffaello Sbuelz, circa le condizioni statiche del soffitto crollante e dei pregevoli affreschi minacciati, della chiesa di S. Pietro Martire, per più ragioni non può che allarmare la parte dei cittadini intellettuale e amante del culto. Perciò abbiamo creduto bene di rivolgersi alla cortesia del cav. Prof. Del Puppo per aver quelle ulteriori delucidazioni alla sua relazione che possono interessare i lettori.

— Ieri stesso ci disse il prof. Del Puppo — visitò in mia compagnia, la chiesa in parola, l'architetto Ongaro, venuto qui per intrattenersi colla commissione del Duomo circa i restauri della facciata e per specificare le modalità dell'inizio dei lavori, il cui progetto è già stato studiato per incarico della commissione dal capomastro Tiziano Tonini e da me.

Un lieve sorriso del prof. Del Puppo, mi ha lasciato comprendere il significato, ch'era quello, precisamente, riguardante lo spunto comparso in proposito giorni or sono su queste colonne. E l'egregio professore cercò subito di definire la portata del sorriso.

— Non è — disse — ch'io voglia criticare la stampa, tutt'altro. Anzi io approvo, e sono contento, ch'essa dimostri di interessarsi alle cose nostre, soltanto volevo rilevare che la Commissione, da quando è stata nominata, non un momento ha trascurato di occuparsi della questione.. Come lei sa, della Commissione nominata qualche mese addietro fanno parte il senatore di Prampero, Mons. Missittini ed io. La Commissione, poi, ha dato incarico a me ed al sig. Tonini di studiare la soluzione dei restauri necessari.

In principio, l'architetto dell'Ongaro ha ispezionato minutamente, per conto proprio, le condizioni della facciata, e ha presentato la relazione, comprendente il progetto per i lavori di restauro indispensabili, alla Commissione. Di quelle proposte abbiamo preso nota.

In seguito ad una minuta ispezione ai muri della facciata, abbiamo riscontrato che le proposte dell'architetto dell'Ongaro si limitavano a quei lavori maggiormente indispensabili per assicurare la facciata, certo preoccupato della spesa nel trascurare altri lavori minori ma non meno necessari, che noi abbiamo ritenuto di concretare in un progetto che verrà presentato alla Commissione, la quale si riunirà giovedì prossimo.

— E i lavori sono molti?

— Molti, certo, perchè i danni ed i guasti sono parecchi e serii. I principali lavori consistono in questi che le verrò ricordando: — demolizione e rifacimento delle parti pericolanti, ed è compresa in questo poco meno che tutta la zona del timpano, cioè la parte superiore alla galleria degli archetti decorativi; il rifacimento dei tre occhi gotici, ora chiusi e deturpati; la chiusura della finestra centrale e l'apertura dei finestroni gotici laterali, nonchè il ripristino delle antiche porte, sopprimendo quelle barocche attuali che potranno essere usufruite altrove.... Insomma si vorrebbe ritornare la facciata al suo stato primitivo gotico.

— E la spesa sarà rilevante?

— Prima di risponderle su questo punto, bisognerebbe che sapessi quel che delibererà la Commissione, perchè su taluni particolari e su alcune formalità le vedute sono un po' differenti fra noi e l'architetto Dell'Ongaro; vedute che potranno essere meglio chiarite in seguito a quanto si discuterà in seno alla Commissione. E su questi particolari, sarà meglio parlare dopo della seduta..

— Non insisto. Però, se mi permette vorrei sapere, così approssimativamente, la spesa che comporterebbero i lavori studiati e concretati dalla Commissione.

— Per dirle una spesa proprio molto approssimativa, si passeranno le 30.000 lire.

— E chi dovrebbe sostenerla?

— Ecco: noi abbiamo preparato una circolare da mandarsi a quanti in Friuli, o meglio nella Diocesi, si interessano di cose patrie, dell'arte e del culto, perchè vogliano concorrere a formar la somma occorrente per assicurare le condizioni statiche di questo monumento. Come si comprende facilmente, la circolare sarà diramata a Fabbricerie, a enti morali diversi e al pubblico in genere. Unitamente alla

circolare, poi manderemo a tutti la descrizione dei lavori da eseguirsi e un preventivo di spesa. I disegni dei lavori, invece, saranno esposti nel Duomo e presso il Municipio di Udine.

— Scusi, professore, una domanda la parte del muro della facciata, costruito più tardi, verrà rifatta?

— Questo punto non è stato deciso, ancora. Certo, verrà demolita; ma non è detto se nei restauri quella parte dovrà essere compresa nella facciata artistica, oppure se verrà semplicemente restaurata e lasciata come aggiunta alla primitiva facciata?

— E quale sarebbe il suo parere?

— Il mio parere sarebbe quello di ridurre la facciata artistica alla sua forma prima, per conservare in tutto l'architettura di chi la ideò. Il muro aggiunto più tardi sarebbe da farsi magari in rientranza. Io credo che diversamente si sviserebbe l'architettura e la costruzione antica del tempio.

— E il muro, nella parte principale, verrò costruito come adesso?

— Nel rifare i muri della parta superiore noi cercheremo di evitare tutto il peso che potrebbe riuscir dannoso alla parte strapiombante. Con un muro più leggiero eviteremo di gravitare sul rimanente della facciata. Così potremo fare un doppio muro legato, della parte esterna strapiombante dalla grossezza di un mattone e dalla parte interna magari di due, in modo da gravitare più da quella parte, per maggior sicurezza.

— E la parte inferiore della facciata è in buona condizione?

Da un lato la sicurezza dei muri è molto problematica e si teme di dover procedere alla demolizione di un tratto del muro.

— Obe parere ha espresso l'architetto sulle proposte della commissione?

— Ha trovate in gran parte accettabili, le nostre aggiunte.

— Così che ora non manca che il voto della Commissione, la quale si riunirà giovedì.

— Precisamente.

Gli affreschi di S. Pietro M.

Il pericolo che presenta il soffitto.

— Ed ora che abbiamo esaurito il primo argomento, diventato un po lungo sebbene avesse dovuto essere incidentale, torno al principio. Perdoni ancora un poco.

Dalla relazione sua e del cav. Sbuelz si rileva che, oltre al danno artistico per le condizioni degli affreschi, il soffitto di S. Pietro Martire presenta anche un pericolo per i fedeli che frequentano la chiesa. Il pericolo è proprio grave.

— Noi dobbiamo dubitare di sì. Il nostro scrupolo non ci permette di dare nessuna garanzia sul soffito della chiesa.

— Quindi, per evitare disgrazie, in attesa di dar corso ai restauri, l'autorità dovrebbe far chiudere la chiesa?

— Non ci sarebbe bisogno, qualora si provvedesse mediante un impalcato di sostegno della parte crollante del soffitto. Noti che una parte dell'intonaco è già crollato, distruggendo uno degli affreschi.

— Già, perchè gli affreschi erano tre. E sono veramente di valore?

— Certo. Sono fra i migliori che si abbiano a Udine della scuola tiepolesca.

Uno rappresenta l'istituzione del Rosario; l'altro i trionfi del Rosario. Furono dipinti nel 1745, da due pittori veneti in collaborazione: per la figura, Nicoletto Baldassini; per l'architettura, Andrea Urbani.

— I lavori di restauro costerebbero molto?

— La spesa non sarebbe certo lieve, dati i lavori necessari per l'impalcato, per i rinforzi e per i restauri tutti. Come diciamo nella relazione, le screpolature a guisa di rete sono state determinate per il fatto che le travi del soffitto, insufficientemente robuste, non sono tutte raccomandate all'armatura del tetto dai tiranti di rinforzo, ma solamente alcune; e anche perchè le arelle sono molto fitte e non permisero alla malta di penetrare oltre per far presa.

Il fatto dell'elasticità delle travi ha contribuito a far spaccare l'intonaco. Ora, per assicurarlo, è necessario munire tutte le travi di tiranti raccomandati al tetto.

— La spesa chi devrebbe sostenerla?

— La chiesa è dello Stato e io credo che lo Stato dovrebbe provvedere al restauro, perchè gli affreschi sono suoi.

— Meritano di essere conservati?

— Indubbiamente, perchè, come le dissi, sono buonissimi e degni di essere restaurati, anche se il Governo credesse di adibire la chiesa ad altro uso.

Ringraziai il prof. Del Puppo per le cortesi informazioni fornite ai lettori della «Patria»; e nel congedarmi promisi che... alla prima occasione sarei tornato ad incomodarlo.

Il presente numero consta di sei pagine.

Moggio Udinese

— Pitoccherie.

24. — Con telegramma di ieri il R. Prefetto annunciava al nostro Sindaco che il governo aveva messo a disposizione dei danneggiati dal terremoto in Val d'Aupa la somma di L. 1000 dico mille, non permettendo il bilancio una maggior somma.

Noi non vogliamo indagare se il bilancio del regno d'italia non permetta d'assegnare una maggior somma ai danneggiati d'una regione sempre e costantemente dimenticata dal patrio governo, solo ci piace far pubblico questo grande atto di generosità. Oh! se si fosse trattato di un paese della bassa Italia, state pur certi che il loro deputato avrebbe ottenuto parechie migliaia di lire. Sappiamo che il nostro Sindaco ha già scritto all'on. Valle, interessandolo della questione.

Una pubblica sottoscrizione verrà in aiuto a questi disgraziati, e se il governo non crederà di aumentare la somma, molto meglio rifiutare anche le 1000 lire. Moggio generosa saprà da sè provvedere!

Apiotele

Codroipo

— La sagra di domani a Rivolto.

25. — Domani, come scrissi, alla sagra di Rivolto interverrà il Corpo bandistico Codroipese il quale svolgerà il seguente programma dalle ore 20 alle 22:

1. Marcia militare, Toso — 2. Sinfonia Originale, Benvenuti — 3. Polka brillante, Cappetti — 4. Preludio scena ed aria finale Lo «Ebreo», Apollonio — 5. Parte I.a «Excelsior» Marenco — 6. «Cinzica dee Sismondi M. M.» Frosali.

Durante il concerto avranno luogo i fuochi artificiali. Il paese sarà illuminato e la festa si chiuderà con una fiaccolata.

— E' morto.

Quel tal Vigutti Giuseppe di Biauzzo, che l'altro giorno cadde da un carro, pur troppo ha dovuto soccombere.

Faedis

— La grande sagra.

Domani, 26, nel nostro paese — ch'è tra i più ameni del Friuli — offre grande allettamento ai gitanti la rinomatissima sagra annuale.

Vi saranno balli, musiche, fuochi e il famoso vino di Faedis.

Tolmezzo.

— Una lieve scossa di terremoto

Stamane, alle ore 6 circa, fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata alcuni secondi.

— E sempre il riposo festivo!

Sono già decorsi una decina di giorni dacchè una commissione composta di un rappresentante del Comune, e dei negozianti si recò ad Udine dal Prefetto per perorare la causa per l'apertura nella mattina delle domenica: ma a tutt'oggi nessun provvedimento venne dato. Corre voce che i nostri negozianti siano decisi ad aprire domenica, a qualunque costo: non so poi se detta voce sia fondata. Comunque, è certo che fra i nostri negozianti regna grave malumore in conseguenza delle ritardata autorizzazione.

Muzzana

— La banda a Persereano.

Domani la nostra banda si reca nell'ameno paese di Persereano, per la grande sagra di colà; e, dopo aver suonato nella processione, svolgerà alle ore 20 il seguente programma:

Marcia «Motivi Napoletani» — Sinfonia «Nabuco» Verdi — Valzer «Variato per cornetto» Tondelli — Pout-poury «La Traviata» Verdi — Fantasia «Mamsell Augot» Lecocq — Marcia «Villote friulane».

S. Giorgio di Nog.

Movimento semestrale del Porto Nogaro.

24. Col progredire delle vie di comunicazione anche il Porto di Nogaro va lentamente aumentando il suo traffico.

Il movimendo porticale nel 1 settembre 1908 fu, pei natanti in arrivo, di Piroscafi 10, Velieri 113 e Barcaccie 19.

L'entrata delle merci fu di Quintali 152304, l'uscita fu di q.l 27060 e, compreso il movimento interno dei depositi di q.l 28587, abbiamo un movimento di merci in totale di q.l 207951.

Desiderio sarebbe che tali cifre dovessero essere in sensibile aumento, se concorressero i Negozianti della Provincia a preferire la via di mare più economica in confronto della via di terra.

Il legname, per esempio, caricato a Fiume sopra barcaccie della portata di tonnellate 250, o 300 avrebbe un notevole risparmio sulla via di terra lunga e dispendiosa.

Lo stesso dicasi del carbone che, caricato a Venezia od a Trieste su piroscafo, può essere sottoscaricato il giorno dopo a Porto Nogaro.

Raccomandare quindi tale linea di navigazione è doveroso per il commercio e per lo sviluppo del principale porto del Friuli. Mercoledì 29 corr. il nostro porto sarà visitato dal Comitato Friulano per la Navigazione interna che, in uno ai Consiglieri della Camera di Commercio, si recherà in gita a Precenicco, a Lignano, Marano lagunare e Porto Nogaro.

Venzone

— La carica di giudice concilia-tore.

A coprire la carica di giudice conciliatore in questo comune fu riconfermato il sig. Leonardo Pascoli ed a sostituto venne nominato il nob. Giuseppe Orgnani Martina, persone che godono la più alta stima e considerazione non soltanto in paese, ma anche fuori.

A Venzone queste nomine furono accolte con vera compiacenza tanto più che il sig. Pascoli da ben 27 anni adempie con onore e con acume il difficile mandato.

S. Vito al Tagliamento

— Esami di maturità.

Ieri, dopo 3 giorni, terminarono gli esami di maturità.

L'apposita Commissione era composta dal Direttore didattico sig. Fattorello Carlo, prescidente, del Prof. Munaretto Eliseo, della R. Scuola Tecnica di Udine, della Prof. Vittoria Magni, direttrice della scuola Normale di detta città e degli insegnanti signora Amalia Springolo, Alessio e sig. Leoni Carlo.

I candidati furono 19, di cui 12 provenienti dalle nostre scuole, e tutti e 12 vennero approvati con bellissime classificazioni.

La Commissione rimase soddisfatta dell'esito felice.

S. Daniele.

— La festa per la chiusura delle scuole.

Una circolare del Sindaco, cav. Italico Piuzzi Taboga, invita la cittadinanza ad assistere alla festa di chiusura dell'anno scolastico, che seguirà, nella sala teatrale, domenica 26, alle nove. Per la circostanza, gli alunni daranno un piccolo saggio di musica e canto, e poi, sul piazzale del Mercato, eseguiranno, alla vista del pubblico, alcuni esercizi ginnastici per isquadra.

— Cena d'addio.

L'altra sera all'albergo «Friuli» venne offerta una cena d'addio al sig. Luigi Molesini, comandante la nostra stazione dei carabinieri, e di questi giorni, promosso Maresciallo, e destinato, credo, a una sede di Sicilia. Vi parteciparono il nostro Sindaco, il Pretore, il Cancelliere ed altri amici ed estimatori del bravo funzionario.

Cronaca Cittadina

= La Giunta Municipale.

nella seduta di ieri ha deliberato: di rendere noto che per l'anno scolastico 1908-1909, sono vacanti 2 posti nelle scuole elementari urbane maschili e 12 posti nelle scuole rurali miste di grado superiore, ai quali si provvederà con nomina provvisoria e ha deliberato pure di bandire concorso ai posti maestro e maestra supplente che rimarrano scoperti nel prossimo anno scolastico.

— Ha autorizzato la spesa necessaria per l'ispurgo della chiavica nelle vie Tiberio Deciani e Mazzini e di proporre al consiglio comunale la costruzione di una ringhiera riparo lungo la roggia per il tratto che attraversa l'abitato di Cussignacco.

— Nomine e traslocamenti.

Ieri nel riferire delle promozioni fra i funzionari di Prefettura, venne ommesso che il signor Occhialini viceragioniere di II è stato nominato ragioniere di III. Collo è stato nominato ragioniere di II.

— Il Delegato di p. s. Nappo, è stato trasferito a Cividale. Verrà qui a sostituirlo il delegato Panigaldi di Faenza.

— Albani Raffaele, volontario alla delegazione del tesoro, di nuova nomina, fu destinato a Udine.

— Griselli, vicesegretario alla delegazione del tesoro, è trasferito da Udine a Firenze.

— Per l'esportazione delle frutta e dei legumi a Vienna.

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha risposto col seguente telegramma, al reclamo della Camera di commercio circa lo sfratto delle ditte italiane dal mercato delle frutta in Vienna:

«Rispondendo suo telegramma assicurola che Governo agirà con ogni impegno onde ottenere possibilmente revoca esclusione negozianti italiani frutta mercato Vienna.»

= La scarlattina a Paderno.

Malgrado tutti i provvedimenti e gli sforzi dei sanitari, la scarlattina continua ancora e di quando in quando si verificano casi nuovi. Attualmente, vi sono una quindicina di casi, però non gravi. Dai primi di giugno ad oggi i casi verificatisi sono una sessantina, dei quali 8 riuscirono letali. Dai primi di luglio non si notano più casi di morte.

— L'accesso in Castello alla sera.

Alcuni signori ci pregano di rilevare che il piazzale del Castello è chiuso al pubblico già verso le 7.30 di sera, mentre a quell'ora cominciano le passeggiate e il pubblico si reca volentieri lassù ad ammirare il panorama ed a respirare un po' d'aria. Certo, si potrebbe protrarre l'orario di chiusura fino alle 9.

— Il fiume Stella è di moda,

abbiamo detto l'altro giorno, ricordando le varie gite che vi si fanno. Sappiamo che un'altra si sta organizzando, per mercoledì prossimo: dei componenti il Comitato friulano per la Navigazione interna. Vi sarà: una fermata breve a Precenicco; di un'ora a Villa Carlo; di quattr'ore a Lignano; di un'ora e mezza a Marano Lagunare da dove si andrà a Porto Nogaro per fermarvisi un'ora.

Così, i membri di questo Comitato visiteranno Marano e la sua Laguna, in due sensi diversi; Lignano; il fiume Stella e il porto di Nogaro.

— Consiglio scolastico.

Ieri nel pomeriggio si riunì in Prefettura il consiglio scolastico provinciale. Appena aperta la seduta il Prefetto comm. Brunialti rivolge i più cordiali auguri e saluti, in nome del Consiglio, al cav. Eugenio Cavallari, che abbandona la nostra città. Gli esprime il rammarico del consiglio che perde in lui un membro operoso ed intelligente. Il cav. Cavallari ringrazia.

Il consiglio approva poi il trasferimento da Vidulis a Dignano della maestra Olivierio; la conversione in miste delle due scuole di S. Leonardo (Montereale) e delle due di Flambro (Talmassons). Dilibera di inviare al Ministero con voto favorevole, le domande di compensi per gl'insegnanti delle scuole di adulti analfabeti.

Nomina commissari per la graduatoria dei concorrenti alle scuole elementari vacanti nei comuni: S. Vito, Alfredo Lazzarini e Benedetti Vittorio; Nimis, Rizzi Leonardo e Martinuzzi G. B.; Codroipo prof. Luigi Sutto e Fattorello Carlo; Udine cav. Luigi Pizzio e prof. Vittoria Magni.

Emette voto favorevole alla domanda di sussidio, per arredamento scolastico, dei comuni di Forni di Sotto, Raveo, Villa Santina.

Prende atto della soppressione: della 4.a classe facoltativa a Chiusaforte e che l'anno scolastico a Palmanova principia il 1 settembre e termini il 30 giugno.

— All'associazione farmaceutica

Si riunì ieri il Consiglio direttivo dell'associazione farmaceutica friulana.

In detta seduta fu approvato il resoconto finanziario presentato dal cassiere De Candido; fu decisa l'adesione alla federazione italiana tra le società farmaceutiche compilatrice del listino specialità di pubblicare quanto prima un supplemento: venne incaricata la predetta Commissione di studiare circa l'opportunità dell'applicazione della tariffa nazionale veneta con eventuali modificazioni o della compilazione di una tariffa speciale per l'associazione.

Vennero da ultimo respinte all'unanimità le dimissioni del segretario dott. Gia. Batta Termini.

— Per l'acquedotto del Rio Gelato.

Ieri, nel pomeriggio si è riunita la Commissione promotrice della costruzione del grandioso acquedotto del Rio Gelato; e stabilì che la spesa in via di massima, abbia a ripartirsi in proporzione della popolazione dei rispettivi comuni beneficati, della potenzialità economica e della maggiore o minore distanza della sorgente.

Il dottor Ballico, che rappresenta il Comune di Codroipo, (il più lontano della sorgente), si astenne dalla votazione, allegando che sarà difficile che la sua rappresentanza comunale abbia a sottostare alle spese secondo i criteri adottati.

— Ricreatorio Popolare Carlo Facci.

Domani, alle ore 17, i fanciulletti del Ricreatorio daranno un modesto saggio di esercizi ginnastici (Marcia — esercizi cogli appoggi — tiro col flobert — esercizi di salto); e di recitazione e canto (due parole al pubblico, monologo detto dall'allievo Raffaello Amati — Canto abbuzzere — due rari modelli, commedia in un atto — Non credere..., romanza da Cavallotti — giovinezza, canto).

— Echi di una cena d'addio.

Per dovere di cronaca dobbiamo aggiungere, al cenno di ieri sul banchetto in onore del cav. Cavallari, che, oltre al sig. Strongarone dissero nobili ed affettuose parole all'indirizzo del festeggiato, il sig. Ermenegildo cav. Perosa, Primo Ragioniere di Finanza, il cav. D.r G. Batta Romano, ed il sig. Motta, Verificatore dei pesi e misure.

— La crisi fra i dazieri

Ieri i dazieri si riunirono a Porta A. L. M., per discutere sulla questione per cui il vicepresidente non comunicò le dimissioni dell'avv. Cosattini da Presidente. Il comitato presentò le sue dimissioni. I soci in segno di protesta si dimisero pure in massa, per cui la sezione agenti si ritiene sciolta.

— Nell'esame

di maturità su 235 fra bambini e bambine fu la prima di tutte Maria Voltolin figlia dell'egregio e distinto Cancelliere del Tribunale di Legnano.

La questione del Molino

Una lettera del sig. Enrico Coiutti.

Riceviamo:

Trovo nel giornale *Il Paese* del 23 corr. una lunga lettera del consigliere Salvadori Vittorio di Chiavris sul famoso molino di mia proprietà.

Non credevo vi fosse la necessità di spargere tanti fiumi di inchiostro per una questione tanto chiara e liscia: indubbiamente si cerca di ingarbugliare le cose e di acuire una questione che a quest'ora dovrebbe essere sepolta, come lo è difatti, almeno per conto mio.

Naviga il signor consigliere Salvadori in brutte acque con quelle asserzioni relative alle trattative ed a discorsi tenuti con me e col sig. Collovig Luigi Pietro: è su una brutta strada ripeto, inquantochè non dice il vero come sarebbe stato suo dovere e di cittadino e di amministratore della cosa pubblica.

Non chiamato nè pregato da me, il consigliere Salvadori *spontaneamente mi si presentò* promettendomi che avrebbe, per la cessione del molino, ottenuto a mio vantaggio 11 mila lire: tale discorso fu fatto anche col mio capo muratore Del Zotto Geremia e col manovale Dominissimi Olivo, due galantuomini che possono a qualunque momento confermare ciò.

Il Del Zotto poi potrà anche dire di avere risposto al Consigliere Salvadori che io non avrei ceduto il molino per meno di 12 mila lire, e che tuttavia il sig. Salvadori insistette sulla somma di 11 mila consigliando anche la sospensione dei lavori per 4 o 5 giorni: il che fu anche fatto.

Non è vero, che detto sig. Salvadori sia stato mandato o sollecitato a recarsi dal sig. Sindaco da me: se vi è andato, lo fece di sua spontanea volontà.

Dunque nessun incarico al sig. Salvadori, nè tacito nè espresso; le mie trattative furono sempre fatte coll'Ill.o sig. Sindaco direttamente, e qualche volta assistito dall'egregio sig. ing. Cudugnello.

Tanto per la verità e contro le asserzioni fatte dal consigliere Salvadori e seguendo la massima *«ad ognuno il suo»* assicurando desso sig. Salvadori che in ogni caso fu proprio il sig. Collovig sempre bene e correttamente informato.

Ringraziandola della cortese ospitalità, me le professo

devotissimo

Enrico Coiutti

— La casa degli affreschi.

La signora Teresa Driussi ci scrive una lettera per dirci che la casa di Via Poscolle, sulla facciata della quale fu scoperto l'affresco di cui parlammo ieri, non è sua ma bensì della signora Elisa Giordani di Venezia.

— Echi del processo per le cambiali false.

Pietro Comelli di Torlano, che fu già arrestato come coinvolto nell'affare delle cambiali false, e messo in libertà definitiva ancora in corso d'istruzione del processo; in seguito all'esito del dibattimento, terminato giorni fa, — e nel quale fu testimonio — ha presentato denuncia contro il delegato Augusto Brigola di Cividale, per abuso di potere, essendo stato il Brigola stesso che aveva ordinato il suo arresto.

— Facilitazioni ai consumatori di gas.

Abbiamo appreso che la commissione amministratrice dell'officina comunale del gas ha deliberato di accordare in via provvisoria e di esperimento l'impianto gratuito (sotto certe condizioni) di un fornello ad una fiamma e di un becco di luce a chi farà richiesta del gas per uso misto di illuminazione e riscaldamento.

— Tiro a Segno.

Domani dalle 6 e mezza alle 9 e dalle 16 alle 18 nel poligono sociale si eseguiranno la III e IV lezione del periodo supplementare.

Si avvertono i soci che saranno a loro disposizione due linee di tiro per esercitazioni libere.

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà Domenica 26 Luglio in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia «Addio al 32.o Fanteria»	Bozzelli
2. Capriccio «Moraima»	Espinosa
3. Valzer «La Figlia di Boby»	Maronco
4. Atto 2.o «I Pagliacci»	Leoncavallo
5. Fantasia «Le cinque Parti del Mondo»	Caballero
6. Mazurka «Ironia»	Gorra.

Mercati dei bovini

Sacile 23. — Molti animali e molti affari, nonostante i prezzi altissimi, specialmente in vaccine con o senza lattanti. Maggiori ricerche questa volta, da incettatori.

Lombardi che acquistarono bovini di belle forme ed in particolare da lavoro; la carne oscillò dalle L. 145 alle 160 il quintale di peso netto; vitelli lattanti da L. 105 a 115 il quintale di peso vivo.

Trattenimenti e spettacoli.

Don Padro di Medina. Questa sera, nel Teatrino estivo dell'Albergo Roma, darà la sua prima rappresentazione con la bella operetta in tre atti *Don Padro di Medina*, la compagnia d'operette Gaetano Galassi.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Oggi grandioso e spettacoloso programma.

Fantasmagoria, splendida proiezione a colori.

L'affare Dreifus, riproduzione storica fedele e **completa** del grande avvenimento che tanto commosse il mondo intero. Dal supposto tradimento, all'isola del Diavolo, fino alla revisione del processo ed alla riabilitazione del martire.

Doppio suicidio — comicissima. Questo imponente spettacolo durerà fino a lunedì 27 corr. per cui tutti hanno agio di recarsi al Salone Edison.

Nel mondo degli affari

Sulla proposta di concordato che si propono nel fallimento Banco Stroili e Pasquili di Gemona e personale dei due soci, abbiamo ricevuto una lettera che ritiene troppo bassa l'offerta nella misura del 45 per cento. Accenniamo alla medesima, senza stamparla, perchè non crediamo nostro compito entrare in questioni puramente private. Sono i creditori stessi che devono, con gli elementi loro forniti dal curatore, valutare la situazione e decidere sull'accettabilità o meno delle offerte.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

I due stranieri assolti

Ieri comparvero dinanzi al Tribunale, imputati di oltraggi alle guardie campestri di Pagnacco, Nino di Lallen, fu Carlo, pittore di Sofia ed Enrico Klentz, quei due stranieri, dei quali narrammo l'altro ieri l'arresto.

Essi affermano che sono vittime d'un equivoco non avendo inteso di offendere alcuno.

Il P. M. nondimeno sostenne l'accusa; ma il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Zagato li manda assolti.

Furto all'albergo «Friuli»

Cedron Maria di San Pietro di Natisone, di anni 18; Fontanini Elena, fu Gio Batta, di Cividale, di anni 68 (entrambi in arresto) e fior Maria, maritata Angeli, di anni 42, da Cividale imputati di forto continuato di biancheria in danno della signora Albini, proprietaria dell'albergo al Friuli a Cividale, furono giudicate ieri.

Lo Cedron fu condannata a mesi 8 di reclusione; le altre due imputate furono assolte.

Un torrente d'acqua entro un tunnel

Sul disastro di Loetsberg, intorno al quale abbiamo ieri dato il telegramma inviatoci da Kandersteg, troviamo nei giornali la seguente particolareggiata conferma:

Berna, 24. Stamane alle ore 3 una gravissima catastrofe è avvenuta nel tunnel del Loetschberg, a lato di Kandersteg. Lo scavo della galleria era giunto a metri 2675, e gli operai minatori, dopo avere appiccato il fuoco alle mine, si ritirarono per un un centinaio di metri All'improvviso, appena esplose la prima delle mine, un enorme getto d'acqua mista a fango irruppe nella galleria. La maggior parte degli operai poterono fuggire, ma venticinque non sono ricomparsi e si teme siano rimasti annegati dall'acqua che riempì il tunnel.

Questi venticinque operai sono tutti italiani.

Gli ingegneri tentarono di penetrare nella galleria, ma non poterono sorpassare il primo chilometro.

L'ingegnere capo della compagnia si recò immediatamente sul luogo della catastrofe.

Altri particolari.

Verso le dieci di iermattina fu estratto il primo cadavere — quello di Vincenzo Averi di Messina; era irriconoscibile!

Gli operai, occupati ai lavori di scavo, riferiscono che, dopo la detonazione, si sentì una violentissima corrente d'aria a cui succedette, dopo brevissimi istanti la tromba d'acqua. Essi fuggirono precipitosamente.

Due ore dopo uscirono dalla galleria quattro operai estenuati, che furono trasportati all'ospedale.

Essi hanno raccontato che, essendo riusciti a resistere alla violenza della corrente hanno potuto seguire l'acqua, e dopo mille sforzi raggiungere l'uscita del *tunnel.*

Alcuni ingegneri inviati ad ispezionare la vallata del Gaster, sono ritornati a Kandersteg, confermando l'ipotesi già fatta, che cioè il fiume Kander si rovesci nel *tunnel.*

I venticinque morti sono di varie provincie: nessuno però del Friuli.

La corsa Maratona

vinta da un italiano.

Londra 24. Ai giuochi olimpici la corsa Maratona di 36 chilometri fu vinta da Durando italiano.

Il vincitore fu accolto con grande entusiasmo,

Egli aveva un sorprendente vantaggio su tutti gli altri 56 corridori, campioni di tutte le nazioni, fra cui parecchi professionisti, quando a cento metri dal traguardo cadde sfinito.

Si rialzò e dopo altri cinque metri ricadde. Si rialzò ancora per ricadere dopo altri venti minuti.

Sentendo allora sopraggiungere gli altri concorrenti, riunì tutte le sue forze riuscendo a superare per il primo il traguardo.

Le simpatie verso Durando sono tanto più grandi in quanto che esso è arrivato allo stadium tre minuti prima di Hayers, il quale era ad ottanta metri innanzi a Hefferon.

Hayers, ed Hefferon hanno presentato una protesta ufficiale contro Durando pretendendo che fu sostenuto nel percorso dello stadium. Il comitato ha accolto la protesta perciò Durando perde completamente la corsa.

La classifica ufficiale assegna ad Hayers americano il primo posto, ad Hefferon sud-americano il 2.o posto. Hayres ha compiuto il percorso in due ore e 55 minuti.

Malgrado la classifica ufficiale le simpatie sono per l'italiano Durando.

Udine nel principio del Regno Italico

(Note da diari del conte Carlo Caimo, del notaio Maffeo Locatelli e da atti d'archivio).

I delegati veneti a Parigi. Davanti a Napoleone.

Durò il viaggio dodici giorni e non appena giunti i delegati udinesi, che avevano preso alloggio all'*Hôtel de la Loi, rue de la Loi N. 47*, tenuto accordo coi rappresentanti delle altre provincie venete, furono presentati al ministro segretario di Stato Aldini ed al ministro degli affari esteri Marescalchi, i quali, in talune apposite sessioni, disposero che i memoriali delle varie rappresentanze fossero classificati per materia, per nome di provincia, e raccolti quindi in un unico atto compendioso. « Ne avremo una copia (avvertivano il Caiselli e l'Alberti) che comunicheremo, ma Sua Maestà è disposta a venir in breve sul luogo a conoscere i nostri bisogni e quello sarà per i Dipartimenti il più fortunato momento ».

In quanto a loro, il momento fortunato era ben vicino. « E' fissata per domenica la nostra comparsa innanzi al Monarca. Ci riceverà seduto sul trono ed in mezzo a tutta la pompa di forma più augusta, giacchè discende a compiacersi di dare con quest'atto una dimostrazione solenne del proprio gradimento agli omaggi degli Stati ex Veneti ».

Come siano andate precisamente le cose in quell'aspettato incontro, nulla si presta meglio al racconto della loro stessa relazione, così misurata e pur tanto piena di vivezza descrittiva. « Nella scorsa domenica (15 giugno) abbiamo avuto l'onore di essere presentati alla Maestà dell'Augusto nostro sovrano da cui non potevamo esser ricevuti in una maniera più clemente e benigna. Prima di produrci a lui fummo introdotti nella sala degli ambasciatori ed indi, poco dopo in quella del trono ove la Maestà Sua circondata dai principi, dai grandi officiali, dai ministri e dal Consiglio di stato, accolse graziosamene l'offizio, che in nome della Deputazione venne recitato dal signor Pisani.

« La sua risposta fu di sommo conforto agli animi nostri. Fece prima qualche cenno relativo alla condotta tenuta dall'ex-Veneto governo, ed indi, assicurandoci che entro l'anno avrebbe onorato Venezia e le altre provincie colla sua presenza, dichiarò che allora si sarebbe occupato dei rispettivi bisogni, ch'era sua intenzione di renderci felici, che ci riguardava come componenti la grande famiglia italiana, e che amava meglio di essere piuttosto il nostro Magistrato che il nostro Re.

« A tali parole, susseguirono degli atti non meno umani e propri veramente della di Lui bontà, poichè avvicinandosi a noi, che gli eravamo schierati innanzi, si compiacque di percorrere la fila, e chiedendo ad uno ad uno il nome, la patria e la rappresentanza, aggiungere alle prime delle altre lusinghiere espressioni.

« Fummo poscia congedati ed ammessi all'onore di umiliarci alla Maestà della Imperatrice e Regina, da cui si ricordò l'accoglimento fattole dai Veneti e le dimostrazioni di rispetto, d'onore e di attaccamento che dai medesimi ritrasse l'Imperiale Principe Eugenio suo figlio, compiacendosi di aggiungere, che la troveremo sempre disposta nelle nostre esigenze a farsi mediatrice di grazie presso l'augusto suo Sposo.

« Era dato ordine che avessimo in quel giorno stesso ad essere trattati a lauto banchetto, ma il sig. Ministro segretario di stato Aldini ci avea fatto precorrere un invito, sicchè ci porteremo invece giovedì a ricevere presso il grande Maresciallo del palazzo e dell'Impero, le grazie del Sovrano ed interverremo la sera allo spettacolo della Corte a Saint-Cloud.

« Delle altre riflessibilissime distinzioni ci attendono anche nei giorni successivi, e ne abbiamo già avuti gli inviti; sicchè noi non possiamo non essere per tutti i motivi soddisfattissimi dell'onore di rappresentare codesta provincia in faccia ad un Monarca che sa mostrarsi ammirabile anche nell'accoglimento che si degna di palesare agli omaggi dei sudditi suoi. »

I guai locali e i memoriali degli inviati.

Grande arte di magnificenza, grandi e sonore parole; ma intanto i capi della comunità locale che ancora s'illudevano sulla azione efficace degli inviati udinesi, nuovi fatti a quelli rapportavano onde se ne occupassero per riparo, a Parigi o a Milano, secondo l'importanza e la qualità speciale dei casi.

Accanto all'antica fradaglia dei pellizzari di S. Giacomo di Udine, s'era ricomposta nel 1668 una pia opera, detta del suffragio, che poi, nel 1770, coll'approvazione del Senato, fattasi limosiniera, dava annualmente provvisioni cospicue ai poveri delle varie parrocchie urbane, a famiglie colte da infortuni, a nubende bisognose e ad ospizi di carità. In trentacinque anni, dal 1770 al 1805, ben più di mezzo milione di lire venete spartì in limosine, e al solo ospitale degli infermi centocinquantamila, senza tener conto di altre quattro mila annue, per speciale determinazione dal 1785 pur ad esso largite.

Non era questo istituto, così altamente benefico, una scuola, non era una confraternita, non era un consorzio laicale, giusta il concetto della legge di confiscazione 25 aprile 1806, e come più tardi con lieve risarcimento fu anche giudicato; e tuttavia gli agenti del governo non solamente posero le mani su quanto rappresentava l'intera sostanza dell'opera limosiniera, ma pur sulla trovata somma di diecimila e seicento lire italiane che, in gran parte, per deliberate designazioni, non si poteva ormai considerare nemmeno sua proprietà.

I magistrati cittadini, informando del fatto e del maggior danno derivante all'ospitale, soggiungevano: « li governatori dell'ospitale e singolarmente il suo Priore conte Detalmo di Brazzà, raccomandano di rassegnare a S. A. I. (il vicerè) l'unita supplica e di assisterla con tutti quei migliori appoggi che troveranno in grado di attivare a vantaggio del Pio Istituto ».

Ma vi era altro. In quegli stessi giorni, nuove disposizioni aveano messo nel dominio dello stato i dazi le tasse ed i diritti di privativa locale, già secolare patrimonio della comunità. E qui pure pareva si eccedesse, quando nell'attuazione della nuova regalia, questa si volle estesa anche ai compensi « per i posti sulla piazza del mercato (qual grettezza di ripieghi!) che realmente non avrebbero dovuto apparire altro che un fitto, e peggio, allorchè « il signor Intendente di finanza, senza far precedere alcun avviso o rispettare alcun documento della Rappresentanza, prese possesso della pubblica Pesa del fieno, eretta ed allestita da questa Comune, col proprio denaro, per comodo dei contraenti, con qualche di lei utilità in riconoscenza del sostenuto dispendio ».

Quanto ai dazi, dicevano: « pel dì 15 corrente (giugno) è decisa l'attivazione delle Dogane, ossia dei dazi di consumo alle porte della Città. Si preveggono le conseguenze più fatali al paese. Se non fosse tentabile la sospensione sull'esempio di quella che ci venne accordata nel 1792 dal Veneto Governo, procurino almeno la possibile minorazione delle rispettive tariffe. »

A siffatta numerazione di guai facevano seguito, la preghiera di « pronte notizie sugli affari trattati in codesta capitale della monarchia francese » e l'affermazione di piena fidanza « nel loro zelo per la provincia che rappresentano in figura cotanto dignitosa. » Veramente il Caiselli e l'Alberti, nell'ultima loro lettera, non avevano parlato che del grande cerimoniale; ma di affari che mai potevano dire?

Tolta agli inviati la facoltà di speciali domande, resi doverosi i reciproci riguardi per far gradire a tutti quello che in nome di tutti dovea essere invocato, fatto obbligo di non toccare con richiami le regole ed i provvedimenti da nuovo stabiliti, le cose particolari andavano via via perdendosi in ben angusti limiti, i quali, notava il Caiselli, « furono ancora più ristretti dall'aver alle sessioni da noi fatte per concertar le domande, assistito un Consigliere di Stato che ammoniva sopra ciò che poteva essere o bene o male inteso o chiesto o non chiesto. » Insomma « una semplice formalità ed eravamo di parere che sospendendosi ogni domanda, avesse alla Maestà Sua, ad essere umiliato un voto solo, cioè di supplicarla di onorarci della sua presenza per conoscere sul luogo i nostri bisogni. »

Era ben quello che intendeva anche Napoleone, il quale dai ministri avendo appreso che gli si sarebbero « rassegnate delle ricerche, fece indirettamente e poscia direttamente comprendere che nulla avrebbe sulle stesse deliberato, quando prima non avesse da sè medesimo esaminate fondatamente le cose».

La deputazione veneta in assemblea.

Ma mutabile nei propositi, poichè conobbe che i ragguagli dei vari memoriali portavano nel loro insieme una vera esposizione di quanto più occorreva alle terre conquistate, e forse pensando che il non tener conto di quelle domande con tanto studio preparate, volute anzi per maggior mostra di solennità e potenza, avrebbe nociuto al proprio decoro ed alienati gli animi delle nuove popolazioni, statuì che tutti i deputati si unissero in sessione col ministro segretario di Stato Aldini e col ministro degli affari esteri Marescalchi, per discutere non solamente le proposte fatte in nome comune, ma quelle pure dei singoli dipartimenti, quando potevano riferirsi all'interesse altrui.

Questo, con grande compiacenza, scrivevano in altra lettera i delegati udinesi e con eguale compiacenza accennavano ai « segnalati favori che ogni giorno riceviamo dalla Maestà Sua e per suo ordine preciso da tutti i Grandi dell'Impero », esclamando infine con entusiasmo: « Signori, se noi fossimo gli Ambasciatori di una grande Potenza Straniera, non ci potrebbero essere praticate distinzioni maggiori, e possiamo aggiungere con sicurezza, che la Maestà Sua se ne occupa particolarmente poichè perfino si è degnata di chiedere al signor segretario di Stato Aldini, se ci trovavamo bene a Parigi, e se eravamo contenti del modo con cui venivamo trattati ».

Fin oltre la metà di luglio tenne adunanze la Deputazione veneta, e le discussioni occorse in questa specie di assemblea legislativa, diligentemente raccolte in iscritto, dovean poi essere, nell'atto finale, regola e norma per le risoluzioni sovrane.

Speravano gli inviati di poter ottenere, secondo l'avuta promessa, una copia di quel documento in cui sarebbe apparso « il fervore usato e le nostre delicate avvertenze di non compromettere i riguardi e l'interesse economici della provincia » ma sembrò ai ministri miglior consiglio non divulgare uno scritto « che comprendeva i liberi sensi di cadauno, da taluno espressi forse con qualche vivacità ».

Però, varie proposte dei primi memoriali erano state, in quelle sessioni, abbandonate, altre invece ammesse da nuovo, e molte poi modificate « a tenore dell'assenso o dissenso dichiarato dalla pluralità dei voti quando erano discordi le opinioni ».

Risultati delle sessioni dei delegati veneti.

Da tutto questo uscirono ventun decreti, i quali rispecchiando l'antica sapienza di governo veneto. provvedevano fra altro: la concessione ai proprietari dei terreni detti *la campagna veronese*, di estrarre dall'Adige l'acqua necessaria ad irrigarli mediante un canale da costruirsi a loro spese; l'apertura di una nuova strada carreggiabile da Serravalle a Belluno e al Cadore a spese del dipartimento e con diritto di pedaggio; il fitto dei beni comunali incolti; la creazione alle dipendenze della direzione generale d'acque e strade di un provvisorio magistrato residente in Venezia, composto di soggetti tratti dai dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige, dal basso Po, dal Brenta, dal Bacchiglione e dal Tagliamento per lavori ordinari e straordinari nei fiumi intersecanti i suddetti luoghi; la nomina di una commissione d'idraulici i più rinomati, con incarico, previo esame dei disegni esistenti circa i lavori d'acque nei paesi veneti e sentiti tutti i dipartimenti interessati, di presentare una proposta generale di lavori di pari vantaggio per Venezia e per la terraferma; l'incarico alla stessa commissione di presentare pure studi e disegni per l'escavazione del canale e porto di Malamocco, per l'asciugamento delle valli Bionde, Zerpo e Porcil, per l'escavazione di un canale navigabile fra l'Adige e il canale d'Este, per la rettificazione del corso del Brenta, per i ripari alle inondazioni del Bacchiglione e del Retron, pel riaprimento del canale Bisatto, per lo ristabilimento dell'acquedotto Pederobba e pel riaprimento dell'emissario del Sile; l'abolizione della cosidetta *avaria ordinaria*, abusivamente riscossa dai capitani di bastimento sulle merci provenienti dal Levante; l'abolizione della tassa conosciuta sotto il nome di *Pilotaggio d'Istria*, e con essa il preteso privilegio dei piloti d'Istria d'introdurre esclusivamente i bastimenti nel porto di Venezia.

In quanto agli affari locali, questo solo decreto: «l'edificio attualmente ad uso di caserma nella nostra città di Udine è restituito all'antico uso d'ospitale. Il demanio assegna altro luogo per uso della caserma. »

Poca cosa in vero dopo tanta aspettazione, e gli inviati, prevedendo il giudizio, ammonivano: « se le Signorie Loro non vi troveranno compresi altri argomenti, e specialmente quelli relativi al debito pubblico della provincia ed alla tassa fondiaria, sospendano di pensare che o non sieno stati soggetti alle considerazioni di sua Maestà, o che egli non vi abbia dato pensiero o che non siano da noi stati che fievolmente trattati ed attendano le relazioni che vocalmente assoggetteremo al nostro ritorno ». Il quale, dopo il congedo a corte, fissato pel dì 15 (agosto), dopo i minori convenevoli, e l'attesa di certe credenziali all'Alberti, nel frattempo designato segretario d'ambasciata in Roma, potè compiersi senz'altri ritardi in modo che il 5 settembre, a Milano, la Deputazione veneta ottenne dal vicerè il solenne definitivo commiato, e gli inviati udinesi, fatte nuove cure per le cose provinciali presso i ministri, nel 18 settembre rivedevano finalmente il patrio castello.

Sotto questa data, il conte Carlo Caimo, con tacitiana concisione, così riassumeva nel suo diario i particolari dell'avvenimento: « la mattina si restituirono a Udine li due destinati pel nostro Dipartimento come deputati uniti con li altri delle altre provincie e dopo esser stati a Monza dal Vice-Re principe Eugenio, furono presentati a Parigi al Sovrano Napoleone per gli omaggi dei popoli delle provincie riunite al Regno d'Italia. Dal Sovrano furono bene accolti e vi ebbero l'onore della Corona di ferro col titolo di Cavalieri, li soli Deputati non li secretari. Per Udine furono conte Carlo Caiselli e signor Francesco Alberti, segretario dott. Enrico Barnaba. Partiti da qui per Milano li 26 aprile 1806 e stati tre mesi a Parigi ».

Cessazione degli ordinamenti pubblici provvisori.

Cessati i modi provvisori di governo, data regola, pur colla maestà di forma, al nuovo assetto politico delle provincie venete, le cose pubbliche, commesse qui il 25 settembre (1806) all'abile direzione del prefetto conte Somenzari, (1) entrarono nell'ordinario loro svolgimento, finchè la rovina della violenta mole napoleonica fece scomparire anche questo effimero regno che d'italiano, come altri giustamente disse (2), non ebbe che il nome; *vis, consili expers, mole ruit sua*.

Ma pure, il solo grande nome augurale, mantenuto, fra indicibili ingiurie tiranniche, nella fede occulta di poche anime elette, giovò a preparare l'unione e l'indipendenza, ormai quasi insperate, della nuova Italia.

Federico Braidotti

---

(1) il conte Cintio Frangipane fu nominato prefetto del dipartimento del Serio.
(2) Marchesi Vincenzo: *La guerra intorno a Venezia nel 1809.*

Isolamento del socialismo.

Paolo Louis rileva, nella *Revue Bleue*, che la caratteristica dominante nella più gran parte degli Stati moderni, è la rottura dei rapporti fra il socialismo e la democrazia liberale. Questa rottura — soggiunge l'articolista — non si è compiuta d'un tratto, improvvisamente, per atto di volontà o di riflessione, ma si è venuta preparando lentamente via via che si accentravano gli antagonismi economici e l'opposizione degli interessi.

Il Louis passa in rapida rassegna le situazioni politiche e parlamentari dei maggiori Stati d'Europa per dimostrare come tutte le rappresentanze delle classi dirigenti si uniscano in fascio contro il proletariato il quale, d'altronde, accette il suo isolamento e proclama la sua autonomia.

Secondo lo scrittore, si tratta di un fatto che non può sorprendere, e che anzi è perfettamente logico e conforme a tutti i precedenti storici: dappoichè — egli soggiunge — la forza delle cose ha imposto che il radicalismo divenisse il paladino della conservazione sociale, d'accordo con la piccola borghesia la quale, atterrita della tendenza socialista che essa stessa ha contribuito a formare, proclama risolutamente la necessità della repressione.

L'articolista prosegue osservando che questa nuova attitudine dei partiti liberali e radicali ha avuto anche una ragione nel fatto che i socialisti, per non essere soverchiati e schiacciati dai sindacalisti, debbono rimanere isolati da ogni combinazione parlamentare e governativa. Con questo divorzio compiutosi fra il radicalismo e il socialismo, comincia per la politica mondiale una nuova epoca. Coloro i quali sognano sempre — conclude il Louis — la pacificazione sociale anche dinanzi alle antinomie più evidenti, possono predicare la pazienza ed augurare in un modo o in un altro il ritorno della concordia: ma essi dimenticano che non è in potere di alcuno di fermare l'evoluzione organica della società.

Versi friulani

Più è più volte abbiamo espresso il desiderio di fregiare la nostra Patria del sabato *di qualche componimento friulano — in versi o in prosa — che dicesse come questa nostra lingua, — nobilitata dal Colloredo e dallo Zorutti e dalla Percoto e dal Favetti e dal Bonini e dal* Corvatt *— non è morta ancora: ma i cultori della musa vernacola, oltrechè pochi, son così restii a dare le loro creazioni!.. Abbiamo potuto strappare, a una gentile signorina, i cinque sonetti che seguono, dove il lettore troverà delicatezza di sentimenti e felice sceneggiatura delle cose vedute al vivido raggio della poesia. Noi dicemmo a quella gentile: — lavori! ascolti l'intima voce e prosegua con lena e amore nello studiare questa lingua friulana così ricca, così espressiva: la studi più che sui libri, dalla bocca di chi la parla ed ella potrà essere un giorno dei pochi eletti, che ne attesteranno la virtù persistente.*

Non crediamo di avere esagerato, nel nostro giudizio: ai lettori, la conferma. (Red.)

Amor.

Ce che al lus il soreli! A mil a mil
Ridin i flors tal pràs...: jè primevere
Tal so vigor... E svolin vie pal cil
I siums serens, d' une ligrie sincere.

L'è ta l'aiar, tai flors, un gust sutil
Di vivi... Al svole al cil, come prejere
Ta l'incens de Nature, il chiant zintil
De ludulute che va su lizere...

Tu no tu sès tes flabis, che tes seris
Contin a planc, amor...: nature sole
E' ha il chiant par te di eterne inamorade...

Amor, par te son flors e primisveris
Tai curs, che unissin, come une vòs sole,
Il chiant dal mond e il chiant d'une bussade.

Ploe.

Ven jù dolze la ploe... lizerine
Che passe i ness e dà sgrisui di flere..
L'è quasi scur. La ploe ven jù cidine
E dutt al tas, intor... L'è sore-sere...

Un puar vieli sfinit, sol al chiamine
In che malinconie di cil e tiere,
E, senze ombrene, sott di che aghe fine,
Al si piard vie lontan pe' strade nere...

I fruts 'e vegnin sul schialin de puarte
A chialà il cil, e serios tornin vie,
A zuià tor il fug, dongie de mame...

Ientre de ploe, par la puartiere viarte,
La vòs cujete, di malinconie,
Come lament di un' anime che clame..

Tal pràs.

Al va jù, cun t' un lamp, svelt il falcett
Sul vilud da la jarbe e sore i flors...
Al lampe in alt, tal cil celest e nett,
Clar il soreli, e sore dai setors...

Lis vachis fermis, cu 'l gran voli sclett,
In che fieste di lùs e di colors,
Compagnin planc, d' un moviment cujett,
I mòtos svelz di chei lavoradors...

Rosse rosse la muse, jè 'e rischiele
Daur dal chiar, e la so vòs 'e svole
Limpide al cil seren, senze falide.

Lui al va dongie a planc e' frute biele...
La busse e al schiampe... lè reste bessole
Cui voi ridints e dute immusonide.

Corno di Rosazzo.

La zingare.

In fazze al cil ch' al è dutt un splendor,
Te pàs imense e dolze da la sere,
Un caretòn di zingars... Te' atmosfere
Chiante la patrie la glicinie in flor...

In doi granch voi di siums e di dolor,
Neris come la gnott, sintade in tiere,
Disott e' chiaveade folte e nere,
La zingare e' riflett l'ultim ardor...

E in chei granch voi 'e passin visions
Di chiavai ongiarès a la cariere
Pe' libare, jarbose imensitàd...

Passe il fug disperat des passions,
E il chiant, che al jeve sul fracass de uere
Il so poete: Amor e libertad!

Dopo la ploe.

Qualchi vòs tal silenzio... Timidine
Cuche une stele palide e amorose...
Al rive apene, vie pe gnott cidine,
Il son di une chiampane lamentose...

Qualchi lamp rar e vif a l' iluminine
I cops da la citad silenziose,
E te atmosfere rinfreschiade e fine
La tiere, cujetade, si ripose.

La strade si piard vie deserte e nere;
Passe l' odor de ploe ta l' ajarin
E, ta l'aghe, si slungin i ferai;

E si sint nome, te calme de sere,
Une gotute, jù dai cops, planchin,
Colà... come un pinsir che noi mur mai...

Udine

Aurore

L'origine delle frutta.

Nella *Revue Scientifique*, un articolista anonimo indaga l'origine delle frutta, rilevando anzitutto che quasi tutte furono importate in Europa, e alcune in lontanissime epoche che risalgono anche alla preistoria.

Dopo aver accennato alle fragole e al lampone che crescono spontaneamente in quasi tutte le zone temperate, l'articolista afferma che l'albicocca è originaria non dell'Armenia, come si è creduto per molto tempo, ma della China, che fino da venti secoli indietro l'albicocca figurava nei banchetti dei greci e dei romani. Gli uni e gli altri — continua l'articolista — conobbero anche la pesca, forse importata dalla Persia.

La ciliegia comune cresce spontanea in Asia, in Grecia, in Italia, in Algeria, lungo le rive del Caspio; la ciliegia amarasca è invece originaria della Dalmazia.

La susina, di cui si conoscono oggi circa trecento varietà coltivate, viene probabilmente da due specie selvaggie che furono originarie dell'Anatolia e del Caucaso; anche la pera si trova allo stato selvaggio in tutta Europa.

La mela è uno dei frutti d'uso più antico. I popoli preistorici ne facevano larghissimo uso: la specie è originaria del Caucaso.

La mandorla, la quale (per chi non lo sapesse) appartiene alla famiglia delle pesche, viene dal Turkestan; del fico nessun botanico ha mai potuto precisare l'origine e la storia; sembra che che sia venuto a noi dalla Siria.

Ugualmente sconosciuta è la storia dell'uva, per la quale è necessario rimettersi alla legenda biblica; in genere, gli uomini di scienza sono concordi nell'ammettere che cresce spontanea nell'Europa meridionale, nel Marocco, nell'Algeria, e nell'Asia occidentale. Il ribes viene dalle catene montuose dell'Atlante e dell'Imalaja; la noce dall'India. L'arancio dolce pare originario della Cocincina, e sarebbe stato introdotto in Europa nel secolo decimoquarto insieme al mandarino. Più antico è il limone, originario dell'India, e introdotto in Italia nel terzo o nel quarto secolo.

La donna e la sua missione.

La signora Emilia Montini nota che il femminismo, nella sua più intima essenza si ricollega alla questione economico-sociale e che perciò il favorire il benessere economico della donna, introducendola a far parte attiva della vita sociale, e educarne la coscienza morale, debbono essere le principali aspirazioni del femminismo.

La signora Montini dice che pur tenendo conto delle molteplici occupazioni e carriere aperte alla donna, resta una grande falange di nubili, che va ingrossando sempre più per la crisi crescente del matrimonio del chiostro: Queste donne la cui vita è tutta di adattamento, giunte alla piena forza della loro maturità, nella generalità dei casi sono sempre molto infelici; infelicità che ha un carattere speciale, traendo essa la sua intima ragione dalla inutilità della loro esistenza.

Ma anche la donna ha per questa riguardo la sua parte di responsabilità, poichè essa cerca fin dai suoi primi anni la felicità fuori di sè; dapprima in una idea vaga, inafferabile, indeterminata, che poi a mano a mano si concreta e diventa l'uomo. Cercare l'uomo, ecco tutto l'oggetto della vita interna delle giovanette: e ciò è anche ben naturale, ma purtroppo non è raro il caso che tale ricerca possa riuscire da ultimo negativa ed infelice.

La scrittrice nota che la donna deve conservare nella sua azione sociale il proprio carattere di conservatrice, moderatrice, educatrice, tutelatrice dell'umanità, secondo il senso classico della parola. L'intervento della donna nella vita sociale deve recare sempre con sè l'impronta e la caratteristica materna, non essendo essa altro, in ultima analisi, che un'effusione e diffusione della maternità stessa, all'infuori dell'ambito famigliare. Le vie quindi che la società dovrà aprire alla attività muliebre saranno tante, quante sono le singole attitudini individuali le quali devono essere applicate ai bisogni reclamati dalla società: in altre parole: raccogliere sapientemente tutte le energie psichiche femminili, che si vanno inutilmente disperdendo, con l'intento di educare le attitudini e la volontà formando le energie spirituali.

Dove sarà un pericolo per l'infanzia e la giovinezza, accorra la donna; abbia essa la suprema vigilanza sui divertimenti popolari, sorvegli le leggi del lavoro e l'igiene pubblica, tuteli la morale sociale, regga la pubblica beneficenza in parola, studi, secondo le circostanze, tutte le opportunità, per la immediata espansione della sua forza di amore nelle opere della vita.

La scrittrice è d'avviso che la donna ventura risorta a nuova vita e divenuta finalmente vera compagna anche spirituale dell'uomo, potrà costituire il carattere vero e proprio della solidarietà umana, nella sua forma più sublime e perfetta nella intesa cioè di due volontà, quella dell'uomo e quella della donna armonizzate e congiunte a solo fine del bene sociale, affermando che come nel medioevo sorsero nell'Italia nostra, per volere di popolo, mirabili templi a Dio consacrati, nel secolo attuale che sarà detto il secolo delle grandi istituzioni sociali, per volere e cooperazione della donna, altri istituti sorgeranno, veri templi dell'umanità, non meno accetti a Dio che è la volontà assoluta e suprema del bene tanto meglio adorata ed effettuata, quanto agli uomini divengono volontà buone, estrinsecantesi in opere di bontà.

Errori e pregiudizi in agricoltura.

Il sig. De Parville scrive nel «Correspondant» che sono enormemente diffusi, nel mondo degli agricoltori, errori e pregiudizii che recano grave danno alla produzione agricola; errori e pregiudizii che parvero, finora, fondati sulla scienza, e che la scienza, invece, oggi mira a correggere.

Il De Parville nota che la fede generale con cui si cerca di fertilizzare i terreni per mezzo di ingrassi animali o minerali, ha ricevuto, poco a poco, un fiero colpo dalla esperienza, la quale ha dimostrato che in un certo terreno, malgrado la prodigalità dei concimi, le raccolte si facevano sempre minori in America, dove lo spirito pratico si afferma sempre in modo vittorioso, il Milton Vhitney che è appunto preposto al dipartimento del suolo ha studiato con cura le ragioni del fenomeno, ed è arrivato a potere stabilire che le minori raccolte non dipendono da una diminuzione di materia alimentare nel suolo, diminuzione a cui si provvederebbe precisamente coi concimi naturali o chimici, ma da alcuni veleni che le piante coltivate secernano. Al pari di ogni cosa viva — scrive il De Parville — anche le piante hanno le loro dejazioni, che avvengono per la via delle radici, e che lasciano nel suolo veri depositi di tossine: onde le piante che vengono poi seminate non possono prosperare in una terra avvelenata.

L'agricoltura rileva che, fino dal 1838, il De Candolle aveva accennato alla ipotesi ora affermata dal Vhiteny, e che da tempo immemorabile l'empirismo e la pratica hanno insegnato ai contadini quello che si chiama la rotazione agraria.

La scienza conferma oggi gli insegnamenti di quell'empirismo. E la scienza ha trovato il rimedio all'avvelenamento del suolo, anche senza l'avvicendamento delle colture.

Tale rimedio consiste nel dare al suolo, in dosi infinitesimali, omeopatiche, certi sali — per esempio i sali di manganese — che agiscono insieme come eccitanti e come depurativi, e sbarazzano il terreno dagli elementi velenosi che impediscono gli abbondanti raccolti.

Fra libri e giornali

Un romanzo necessario

(*A proposito del* Violinista *di Pastonchi*).

Affermare che un romanzo è necessario *può* parere per lo meno una esagerazione di *réclame*. Tuttavia i lettori ammetteranno subito la verità espressa nel nostro titolo quando sapranno che il *Violinista* di Francesco Pastonchi ha come nucleo d'azione la teoria umana del perdono. I lettori hanno compreso. L'autore di questo singolare romanzo non è nè dell'opinione di Dumas che dice: Se tua moglie ti tradisce: uccidila: nè di quella di Sardou che dice: se tua moglie ti tradisce, scacciala. Francesco Pastonchi in una magnifica scena vi dimostra la necessità di prendere quest'altra via: Se tua moglie ti tradisce, perdonala.

Tutto il romanzo del noto scrittore non è che lo sviluppo di questa morale. Il marito che non ha saputo farsi amare è il colpevole: non la moglie, che non trovando nell'uomo da lei scelto in un momento di debolezza la sua rispondenza sentimentale, non può amarlo. All'uomo, essere cosciente e libero, la responsabilità se la donna, essere debole e pavido, non ha trovato in lui il suo ideale.

L'amore deve essere l'essenza stessa della libertà: ad un marito veramente *umano* non può, colla scusa che la donna gli ha giurato fedeltà, cos ringerla a mantenere un patto che la rende infelice e la priva della grande luce della passione. Jacopo da Sesto, marito ragionevole nel vero senso della parola, è la personificazione di questa teorica. Egli non solo perdona, ma si addossa tutta la colpa della terribile situazione e scompare dalla scena del mondo. Egli non ha saputo *veramente* amare sua moglie di quell'amore che gli richiedeva l'eterna legge della vita: perciò egli solo è colpevole se la moglie gli fu infedele.

Esposta così brevemente, la morale di Francesco Pastonchi, può anche sembrare alquanto intinta di paradosso, ma la lettura del romanzo rende l'affermazione umana e semplice.

Il Violinista è senza dubbio una tra le più considerevoli opere in prosa che siano apparse in questi ultimi anni, non solo per la sua forma smagliante e veramente italiana, non solo per le mirabili pagine d'analisi, che in esse abbandonano, ma specialmente per il terribile problema matrimoniale che esso pone e risolve colla teoria del perdono.

Ed è in questo senso che il romanzo, di Pastonchi appare necessario in un paese dove si considera troppo facilmente il matrimonio come una occasione di omicidio: in un paese dove l'impulsività dei suoi abitanti è troppo sovente eretta a gloria da giurati troppo teneri per gli assassini.

Uccidere o perdonare? Ecco il tormentoso problema che Pastonchi agita in queste pagine piene di poesia, di passione e di sentimento.

Il volume, di più di 400 pagine, è edito con rara eleganza dalla Casa editrice S. Lattes di Torino.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Per oggi e domani a questo cinematografo è annunciata una grande novità:

L'affare Dreyfus, il delitto di Rennes, strazianti e orribili sofferenze di *Dreyfus* all'Isola del Diavolo. La Revisione — La Riabilitazione. Precederà il *Giubileo Imperiale* a Vienna, con la rivista delle truppe, dal vero.

Questo davvero eccezionale spettacolo, richiamerà una folla straordinaria di visitatori. Prezzi popolari

— **Sagra di Remanzacco**

Questa rinomata sagra che doveva aver luogo domenica scorsa, seguirà domani domenica 26 e lunedì 27, con grandi feste da ballo.

Servizio giardiniere da porta Pracchiuso.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità: in morte di Rosa Pignattaro: Feruglio avv. cav. Angelo lire 2, Famiglia Cremese 1, Vittorio Biscoff 1, Coniugi Pilutti Cremese 1, Gurisatti Pietro 1.

di ing. Angelo Leonarduzzi di Domanins: cav. Arturo Malignani lire 2.

di Papa rag. Giuseppe: Bortoluzzi Maria 1, Del Pup Antonio 1, Coniugi Pilutti Cremese 1.

di Giuseppina Braida De Cecco: avv. Girardini e Nardini 2, Famiglia Hofmann 5, Iosef Wernitznig 1, co. Francesca Mantica v. Braida 20

di Franzolini Giuseppina: Famiglia Nimis lire 1.

di Venier Antonietta: cav. Arturo Malignani lire 3.

di Bissattini Caterina: Iosef Wornitznig lire 1.

Offerta fatta a mani del dott. Marzuttini in seguito all'appello dei giornali per mandare i bambini al mare e al monte: Carlo Burghart lire 20.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Braida Giuseppina: Vittorio e Doralice Mareschi L. 25, Avv. Mario Bertaccioli 5, ing. Giacomo Nigris 5.

di Papa Giuseppe: Petri Tobia lire 1, Dal Dan Antonio 1.

di Bissattini Caterina: Dal Dan Antonio lire 1

Offerte fatte alla Colonia Alpina - Infanzia: in morte Da Pozzo Venier Antonietta: Famiglia Rojatti Luigi lire 2, Pietro Fantoni 10, Giavon Davide 1.

di Tosolini Rosa, Ridomi Giuseppe 2, Famiglia Quernicig Maniago 2, Fantoni Pietro 2, Dal Dan Pietro 1.

di Bissattini Caterina: Giuseppe Ridomi lire 2.

di Papa rag. Giuseppe: Giuseppe Ridomi lire 2, Dal Dan Pietro 1.

di Franzolini Giuseppina: Giovanni Furlant lire 1.

di Braida Giuseppina: Avv. prof. Fabio Luzzatto lire 20, Cav. ing. Vincenzo Canciani 10, Teresa Schiavi 5, Famiglia Spezzotti 5.

di Angelina Modesti Moretti: Ditta Tellini e Della Martina lire 25, Dal Dan Pietro 1, Dilda Cristoforo 1, Cecchini Edmondo 1, Del Cont Antonio 1, Cremona Remigio 1, Orgnani G. Batta 1, Buffon Enrico 1.

Offerte all'Orfanotrofio Tomadini in morte di Caneva Antonia Capoferri Canciani Luigi e famiglia lire 2.

di Rosa Tosolini Pignattaro: Gio Batta Quargnoesi lire 1 Del Negro Gioachino 1, Zuliani Vittorio 1.

di Angelina Modesti Vittoria: Del Torso lire 3.

In morte di Antonietta Da Pozzo Venier Cav. Leonardo Rizzani offrì lire 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Società Protett dell'Infanzia: in morte di Braida Giuseppina: Camillo e Lucilla Pagani lire 30, Famiglia Cicogna Romano 5.

di Papa rag. Giuseppe: Galanti Efisio lire 1.

di Tosolini Rosa: Bolzicco Secondo 1.

La signora Nobile Morelli Rossi Antonietta: in morte della signora Giuseppina Braida, e in morte della bambina Caterina Bissattini ha offerto lire 5.00 e lire 1.00 alle Signore della Carità.

La signora Adele Masciadri: in morte della signora Maria Ortelli ved. Trevisan ha offerto alle Signore della Carità lire 5.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Antonietta da Pozzo Venier: Biagio Pecile lire 20, Leonarduzzi Ing. Angelo 10.

di Salvadori Guglielmo: Eugenio Cucchini lire 5.

La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente il sig. Conte Andrea e Emilia Caratti per la oblazione di lire 15 fatta al Pio Istituto per onorare la defunta sig. Giuseppina Braida.

Il sig. Ing. Lorenzo De Toni in morte della sig. Rosa Pignattaro Tosolini L. 1.

Il sig. Giuseppe Ceschiutti in morte della sig. Rosa Tosolini Pignattaro offre alla Casa di Ricovero lire 5.

Offerte fatte alla Dante Alighieri: in morte del rag. Giuseppe Papa: Spezzotti rag. Luigi lire 2, Tomaselli cav. Danilo lire 2.

di Antonietta Venier-da Pozzo: ing. Gastone De Giacomi lire 20.

di Tosolini Rosa: Giuseppe Toniutti 1, Olga e Vittorio Beltrame 2.

di Giuseppina Braida de Checco: fratelli Pittini lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini: Famiglia de Senibus in morte di Guido della Martina L. 20.

di Angelina Modesti Moretti: Famiglia Cantoni lire 1.

La Direzione ringrazia.

Offerte fatte all'Associazione «Trento Trieste» in morte della signora Giuseppina Braida: il nobile Nicolò Agricola lire 10.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Vittorio Ferrucci: Odorico Politi lire 1, Guido Carnelutti 1.

della Cont. Giuseppina di Zucco: Odorico Politi lire 1.

di Tosolini Rosa: Dalan cav. Gio. Batta lire 5.

di Giuseppina Braida de Checco: ditta Gerardo Rippa 2.

di Silvestri Giuseppe: Antonio Tamburini 2.

di Della Martina Guido: Bernardis rag. Giorgio 1.

di Antonio Darigatto: Serafini Guglielmo 5.

di Salvadori Guglielmo: Daniotti Girolamo 1.

di Guido della Martina: Bertaccioli avv. Mario 2.

di Ferrucci Vittorio: G. Nadigh 5.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Rosa Tosolini Pignattaro: Miani Luigi lire 1, Mondini Carlo 1.

di Trevisan: Corona ved. D'Este 1.

di Concina Rioli: ing. Zoratti 1.

di Franzolini Giuseppina: Del Negro Domenica 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità; in morte di Cicuttini Agnese: Arturo Miani lire 1.

di Rosa Pignattaro Tosolini: Valentino Rieppi 1.

La Reale Birra di Puntigam *ha battuto il record della resistenza su tutte le altre birre.*

Il presente numero contiene di sei pagine.

Vedi appendice in 5 pagina

Luigi Montico gerente responsabile

Il grave fatto di Colorno

Un crumiro ucciso a bastonate

Roma 24. E' qui giunta notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto nel paese di Colorno e del quale sono protagonisti alcuni leghisti. Ecco come avvenne il fatto, secondo gli affrettati particolari che ho potuto raccogliere.

Stanotte, mentre un contadino krumiro stava per rincasare, venne assalito da alcuni operai leghisti e percosso brutalmente, fina a lasciarlo esanime sulla strada. Gli aggressori si dettero poi alla fuga. Il disgraziato, dopo breve tempo, si riebbe ed a stento si trascinò sino davanti alla sua abitazione, ove appena giunto spirò.

Sono stati operati quattro arresti e l'autorità di P. S. crede di aver messo le mani sui colpevoli.

Epidemia di delitti e di pazzia dovuta al caldo.

Un fonogramma da Londra al *Corriere*della Sera riproduce quanto ieri stesso narrava ai londinesi il *Daily Telegraph*: e cioè che una terribile epidemia di delitti infuria a New York e in tutte le città degli Stati Uniti orientali, sembra dovuto principalmente all'accessivo calore che, nonostante parecchi temporali, continua a infierire colà terribilmente.

E per dare un'idea del come questa spaventevole epidemia di delitti vada aumentando, cita i titoli di una sola pagina di un giornale: Eberhardt (un viennese) arrestato. Si assicura che egli gettò sua zia sotto il treno. 1. Eberhardt fu trovato con una palla di revolver nel ginocchio, affamato e quasi privo di sensi. 2. Il suicidio di una ragazza in un torrente: essa teneva stretta tra le mani una ciocca di capelli. 3. Ucciso e derubato da ignoti automobilisti in una strada solitaria. 4. Un dramma d'amore: un fidanzato uccide a revolverate una ragazza e poi si fa saltare le cervella. 5. Assedio di un locale pubblico da parte di nove malfattori; occorrono 500 poliziotti, grande agitazione. E il fonogramma soggiunge:

« Come si vede, per una giornata ce n'è abbastanza: eppure non è tutto. I direttori dei manicomi danno notizia che il numero dei loro ammalati aumenta in proporzioni allarmanti.

Secondo i competenti, la ragione principale di questo deplorevole stato di cose è certamente l'eccessivo caldo: ma una delle cause concomitanti di grande importanza è anche il fatto che i giornali popolari danno una eccessiva estensione ai racconti dei più orrendi delitti e spesso fanno la biografia e pubblicano i ritratti dei suicidi, come se si trattasse di altrettanti eroi.

* *

Veramente, per quest'ultimo riguardo crediamo che, in genere, la stampa italiana non abbia nulla da invidiare a quella americana: e non soltanto i giornali così detti « popolari »

Prendiamo lo stesso numero del *Corriere della Sera* e vediamo... che cosa di nuovo offre ai lettori nella pagina seconda;

« Invasione brigantesca nella stazione di Cunardo: Il capostazione imbavagliato e la cassaforte vuotata — Una rivolta di immigranti a Napoli — Gli autori del furto al cloroformio identificati — Uccide l'amante della moglie innanzi ai figli. L'arresto di uno degli assassini dell'ing. Arvedi. La confessione alla moglie in un momento di abbandono. (due colonne, grandi titoli e sottotitoli) — La strana vendetta di due pirotecnici — I delitti dell'ubbriachezza: percote la moglie e tenta di uccidere la sua bambina — Onerevole derubato in ferrovia...

E per una pagina, di un solo numero, ci pare che basti.

Comunicato

Il sottoscritto, si pregia di avvertire la sua spettabile clientela, che la sua sartoria, **nulla** ha di comune col sig. Biliani Valentino esercente negozio di vestiti fatti nella medesima casa da lui abitata.

Prega quindi la sua spett. clientela di voler indirizzarsi a lui direttamente per qualunque occorrenza, assicurando fin d'ora la massima puntualità ed esattezza in tutti quei lavori che gli venissero affidati e di praticare prezzi di assoluta convenienza.

Milocco Adalberto
sarto
Udine. Via Pellicerie 2 Piano III.

Dopo breve e penosa malattia ieri sera cessava di vivere munita dei conforti religiosi

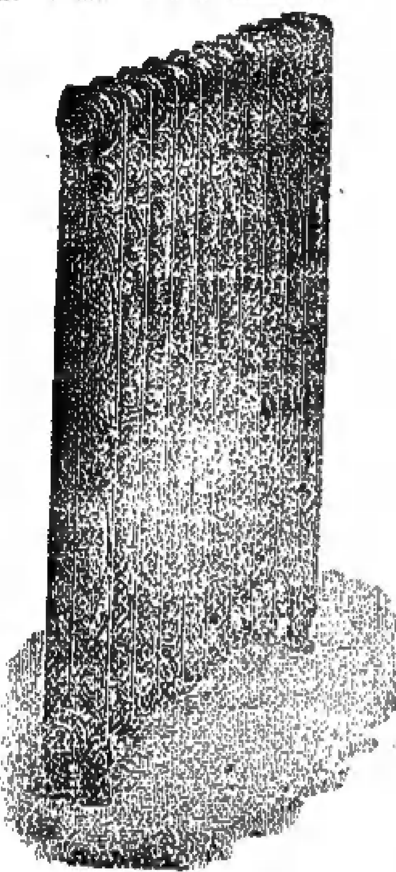
Giulia Norsa

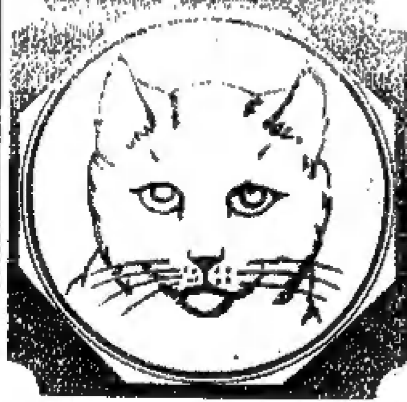
Il marito ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mattina domenica alle ore 8 ant. partendo dalla Piazza dell'Ospitale N.o 1.











Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Ma quello che aveva dinanzi era proprio Carlo Desgros, il fedele servitore del conte Rinaldo di Ramery? Era impossibile che il vecchio servo di fiduca del povero conte fosse divenuto un miserabile della peggiore specie, capace di vendersi ad una donna come Margherita Lafontaine per barare al giuoco?

No, non poteva essere Carlo Desgros; chi aveva ritirata la lettera era un di lui incaricato.

Mentre Lacroix faceva nella sua mente questi ragionamenti, il vecchio aveva estratto dalla busta il vaglia postale poi s'era avvicinato allo sportello su cui v'era scritto: «Pagamento Vaglia».

— Sono venuto a pregarvi di pagarmi questo vaglia che ho ricevuto ora — rispose il vecchio.

— Avete firmata la quietanza?

— No, ma se mi favorite una penna la firmerò.

L'impiegato sporse una penna intinta al suo interlocutore e questi firmò la quietanza.

— Eccovi il vostro danaro, signor Desgros — disse l'impiegato ritirando il vaglia e porgendo al vecchio due biglietti da cento e dieci pezzi da cinque lire.

Il vecchio contò con avidità il suo danaro, poi lo mise nella tasca interna del soprabito che abbottonò diligentemente.

Era appena uscito dall'atrio dell'ufficio postale quando Lacroix lo raggiunse e posandogli una mano sulla spalla gli disse con accento marcatissimo inglese:

— Sig. Desgros, mi permettete parlarvi?

Il vecchio si voltò di scatto spaventato e con voce tremante rispose:

— Che cosa volete da me?

— Farvi alcune domande — rispose Lacroix comprendendo dal turbamento del vecchio che questi lo aveva riconosciuto per l'inglese che la notte era stato nella sala da giuoco di Margherita Lafontaine.

— Ma io non vi conosco — mormorò il vecchietto cercando di allontanarsi.

— Perbacco vi preme poco di fare la mia conoscenza, signor Leone Vermurel?

Il vecchio impallidì orribilmente e fece atto di fuggire, ma Lacroix lo trattenne per un braccio e con un sorriso sarcastico che fece rabbrividire il vecchio servo di Rinaldo di Ramery, gli disse:

— Pare che vi faccia paura. Perchè volete fuggire?

— Non volevo fuggire, volevo sbarazzarmi d'un importuno — disse il vecchio servitore riacquistando un po' di calma.

— Siete poco garbato in verità; ma si comprende come a voi riesca importuno che vi conosca sotto due nomi, quello di Desgros e di Vermurel.

— Ma voi siete pazzo. Io sono Carlo Desgros.

Sì, in questo momento ma se avessi a strapparvi i baffi posticci che portate scommetto che tutti i frequentatori della casa di madama Lafontaine vi riconoscerebbero per Leone Vermurel.

— E quand'anche ciò fosse? Non so con qual diritto voi vi impacciate degli affari miei.

— Col diritto che ha un galantuomo di smascherare i bricconi.

— Signore voi abusate della mia età. Io sono un galantuomo — mormorò il vecchio.

— Anche quando rubate al giuoco?

— Tacete per carità! — disse il disgraziato volgendo gli occhi in giro per vedere se qualcuno aveva udite le parole del finto inglese.

Lacroix s'avvide di quell'atto e disse sorridendo:

— Non abbiate paura, nessuno mi ha udito. Vedete che sono troppo buono perchè altrimenti avrei parlato a voce alta. Dunque vi dicevo che voi non siete un galantuomo e meritereste ch'io vi avessi a smascherare dinanzi coloro a cui la notte truffate il danaro.

— Non vi riuscirete! — disse cinicamente Desgros.

— Perchè?

— Perchè farò in modo che vi sia vietato l'ingresso in casa della signora Lafontaine.

— Sarebbe un mezzo pericoloso, perchè io griderei ovunque che l'ex baronessa di Rentz è vostra complice, che essa v'ha assoldato per spiumare gli ingenui frequentatori della sua casa da giuoco.

— Badate a quello che dite! — esclamò il vecchio con un gesto di minaccia.

— Oh! non sarebbe certo voi nè quella brava signora, che mi impedirebbe di parlare quando ne avessi voglia.

Il vecchio chinò il capo e stette qualche istante pensieroso, poi guardando in faccia il finto inglese disse:

— Capisco perchè m'avete fermato. Voi volete avere una parte negli utili della casa. Se è così ne parlerò alla signora.

— Tò, tò, caro signor Vermurel, voi mi credete della vostra stoffa? Disingannatevi, io sono un galantuomo e non ci tengo a fare società con canaglie vostre pari. Se vi ho detto che so qualche cosa di sporco sul vostro conto e per convincervi che con me è inutile che mentiate e che è della vostra convenienza dire la verità. Ho bisogno che voi rispondiate francamente ad alcune mie domande.

Desgros dal tono di voce del finto inglese comprese che non era uomo da minacciare inutilmente, quindi disse:

— Interrogatemi.

— Siete stato al servizio del conte Rinaldo di Ramery per molti anni

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908